



L'amico e collega Giovanni Cataleta, foggiano doc, sempre attento a quanto di buono accade dalle nostre parti, mi segnala una curiosa, ma non fortuita coincidenza che ieri sera ha visto Foggia quasi nello stesso momento, sotto i riflettori delle televisioni nazionali.

La7 ha mandato in onda un bel servizio sulla lotta al Covid in elisoccorso, che vede protagonisti l'*Alidaunia* e l'aeroporto *Gino Lisa*. Grazie alla barella a biocontenimento, ad un cardio-monitor che consente di tenere costantemente sotto controllo i parametri vitali e alle apparecchiature per stabilizzare e far viaggiare in sicurezza i pazienti, ma soprattutto grazie all'eroismo dei piloti, medici e infermieri che vi sono preposti, questo elicottero di ultimissima generazione sta salvando decine di vite umane, perché consente di trasportare i malati di Covid dovunque ci sia un posto libero.

Il servizio realizzato da Mary Tota per la trasmissione *Tagadà* è stato approfondito e toccante, in quanto ha raccolto le testimonianze vive degli operatori. Peccato, però, che non sia mai stata citata Foggia, se non fugacemente nel titolo iniziale (*Un soccorso da Foggia a Lecce?*), comparso per pochi secondi e, chissà perché, con il punto interrogativo. (Se volete, potete vederlo qui).

Quasi nello stesso momento - ed ecco la coincidenza che ha giustamente irritato Cataleta, *RaiUno*, ne *La vita in diretta*, mandava in onda un lungo servizio sull'efferato fatto di sangue

successo a Foggia alla fine dello scorso mese di agosto, quando una ragazza aveva aggredito e sfregiato una coetanea, colpendola con i vetri di una bottiglia. Inutile dire che, su *RaiUno*, Foggia è stata abbondantemente citata.

“Purtroppo Foggia fa notizia solo quando si tratta di episodi di cronaca nera - commenta sconsolato Giovanni Cataleta- quando invece è protagonista di episodi positivi come l’elisoccorso Alidaunia, ci si dimentica di dire che succede a Foggia.”

E allora è il caso di citarli, questi angeli foggiani (*Angeli in volo*, si leggeva nel servizio di *Tagadà*) che tutti i giorni dall’aeroporto Lisa di Foggia salvano vite umane, ricordare le loro testimonianze, riassunte con straordinaria umanità dal medico rianimatore Tommaso Marzano, che durante l’intervista non è riuscito a trattenere le lacrime: “Per fare questo mestiere devi dare un pezzetto della tua vita”. E poi Ivan Bellucci, infermiere: “Penso sempre che quello che faccio, lo faccio per persone che hanno anche loro i propri affetti. Una persona che per me è uno sconosciuto, per tanta gente è una persona cara, quindi lo faccio come se lo facessi a un mio familiare.” E ancora Roberta Pucillo, di *Alidaunia* e Fabrizio Orecchio, comandante. Chapeau, piccoli grandi eroi quotidiani che nobilitate il nome di Foggia e ci fate sentire orgogliosi di essere foggiani.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



• Strade dissestate, disoccupazione giovanile, Covid: così Foggia fa flop



• Lo Spi Cgil a

fianco del
Policlinico
Riuniti: “Donare il
plasma è un gesto
di grande
solidarietà”



L'autogol
foggiano del
Ministero della
Cultura



Quando Foggia
beveva il
Cinzanino

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 546